

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 65 (1993)
Heft: 4

Artikel: Piani militari del Patto di Varsavia in Europa centrale
Autor: Stoltenberg, Gerhard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247106>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

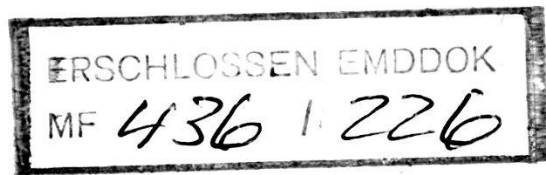
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Piani militari del Patto di Varsavia in Europa centrale

Ministero della difesa tedesco



Introduzione

Malgrado la distruzione di molti documenti dal patrimonio dell'ex NVA avvenuta precedentemente alla riunificazione tedesca, dopo il 3 ottobre 1990 circa 25'000 documenti relativi a piani di guerra strategici ed operativi dell'ex Patto di Varsavia sono venuti in possesso del Ministero della Difesa. Una prima ed accurata analisi attraverso lo stato maggiore delle forze armate sta alla base del presente studio. Esso rappresenta un importante contributo alla storia contemporanea più recente e, in quanto tale, deve essere messo a disposizione delle forze armate (RFT), delle istituzioni scientifiche e degli interessati operanti in campo internazionale. I documenti chiave citati ad esempio nello studio e la valutazione riassuntiva di numerose altre fonti mostrano chiaramente come le forze armate del precedente blocco orientale si erano organizzate mediante le decisioni politiche delle massime istanze, in modo da dare una motivazione per una guerra offensiva, concretizzata continuamente attraverso le esercitazioni.

Solo alla metà degli anni ottanta, con l'inizio dell'era di Gorbatschow si ponevano nuovi accenti del rilievo dei compiti difensivi, senza che il compendio delle pianificazioni correnti venisse abbandonato completamente. Quindi, il contributo decisivo delle alleanze occidentali e delle loro forze armate apportato negli ultimi decenni per assicurare la pace e la libertà è stato decisamente evidente. E questo, oltre ad una politica di responsabilità delle democrazie occidentali, è stato il fattore più importante, allorché i responsabili politici del precedente Patto di Varsavia, infine, si sono decisi per la via del dialogo e delle trattative, fino al momento in cui il crollo delle dittature comuniste ha creato una situazione fondamentalmente nuova.

L'epoca del confronto militare nel centro dell'Europa è passata, il Patto di Varsavia è stato sciolto. Nella politica e nelle strutture in netta evoluzione e nelle pianificazioni delle nostre alleanze traiamo le relative conclusioni. Ma anche in futuro, in questo mondo in evoluzione, la cura precauzionale militare resta per la Germania e per i suoi alleati una realtà irrinunciabile. Questo giudizio rappresenta inoltre il servizio dei nostri soldati per conseguire pace e libertà.

*Dott. Gerhard Stoltenberg
Ministro della Difesa*

Premessa

Prima dell'annessione dell'ex DDR alla Repubblica Federale Tedesca, l'Esercito Popolare Nazionale (NVA) ha provveduto a distruggere sistematicamente la documentazione segreta, da cui si sarebbe potuti giungere a conoscenza dei piani militari strategici ed operativi del Patto di Varsavia (WP).

Ciò nonostante, dopo la riunificazione, il Ministero della Difesa è riuscito ad entrare in possesso di ca. 25'000 documenti di questo tipo. In linea di massima si tratta di verbali delle sedute delle più alte cariche politiche e militari dell'NVA, disposizioni, ordini, rapporti ed annotazioni di ogni tipo, documentazione relativa ad esercitazioni e formazione, rapporti sulla situazione delle forze nemiche e documentazione relativa alla mobilitazione.

Soprattutto le esercitazioni e la documentazione riguardante la formazione sono servite alla preparazione delle truppe e dello stato maggiore circa il da farsi in caso di guerra. Da essi è quindi possibile trarre con grande probabilità il piano d'operazioni e la preparazione militare in tal caso.

Dai rimanenti atti scoperti sono emersi dei chiari piani strategici del Patto di Varsavia contro la NATO in Europa centrale, che vennero modificati solo nella metà degli anni '80, prevedendo che le operazioni strategiche offensive fossero prese in considerazione solo dopo una prima difesa iniziale. La documentazione, ad integrazione e precisazione di quanto già noto in precedenza, trasmette un quadro attendibile, sul fatto che la formazione ed il perfezionamento del personale direttivo militare, la formazione delle truppe e dello stato maggiore, così come la stessa preparazione a carattere infrastrutturale, personale e riferito alla tecnica delle telecomunicazioni, si ponevano come obiettivo la realizzazione di un'offensiva da parte del Patto di Varsavia fino alla Francia.

In seguito vedremo di analizzare i punti seguenti:

- il piano d'operazioni del Patto di Varsavia,
- i piani per l'impiego di armi atomiche,
- ed il mirato inganno dei militari e della popolazione al riguardo dei propositi ed i preparativi di difesa della NATO. In un'appendice verranno analizzate le singole voci.

1. Piano d'operazioni del Patto di Varsavia

I piani del Patto di Varsavia prevedevano sotto la direzione sovietica un attacco con un totale di 5 cosiddetti fronti (il fronte corrisponde al livello dirigente del-

l'armata della NATO) contro le forze NATO nel territorio dell'Europa del nord e in quella centrale. Le forze armate terrestri di questi cinque fronti erano composte

- dalle forze armate sovietiche nella DDR, in Polonia ed in Cecoslovacchia,
- dall'NVA, dalle forze armate popolari cecoslovacche e dalle forze armate polacche,
- e dalle forze armate sovietiche provenienti dalla Bielorussia e dall'Ucraina.

Vi facevano parte, inoltre, la flotta baltica dell'Unione Sovietica, la flotta navale militare polacca e la marina popolare della DDR, ed un numero notevole di forze armate aeree.

Dalla documentazione dell'NVA ritrovata emerge che questo impiego di forze era il fondamento di molte esercitazioni direttive e di stato maggiore sia nell'ambito del Patto di Varsavia che dell'NVA. La cronaca del Ministero della Difesa della DDR¹⁾ 1977/78 prevedeva, tra l'altro, un perfezionamento generale sul tema «Preparazione e direzione dell'operazione di attacco del fronte con o senza armi nucleari»; un'ulteriore missione era rappresentata da «un'operazione di attacco diretta alla zona costiera» nel territorio dell'Alta e della Bassa Sassonia / Schleswig-Holstein.

Nel 1978 la stessa cronaca cita di un'esercitazione dello stato maggiore sotto la direzione dell'allora comandante supremo del Patto di Varsavia, il maresciallo Ogarkow, in cui veniva simulato «un attacco al teatro di guerra occidentale e sud-occidentale» con l'impiego dei cinque fronti.

Nel 1980 l'NVA metteva in atto la manovra «Fraternità d'armi 1980»²⁾ per le forze armate del Patto di Varsavia. Il comando superiore del Patto di Varsavia formulava lo scopo di questa esercitazione nella maniera seguente:

1. Conduzione delle azioni militari all'inizio di una guerra, e quindi
 - sfondamento di una preesistente difesa dopo il superamento del settore di sicurezza,
 - difesa in caso di contrattacco;
2. Conduzione di azioni militari nelle forze della difesa del nemico in concomitanza con attacchi condotti da flotte da guerra e mezzi da sbarco;
3. Conclusione dell'adempimento del prossimo compito delle armate del 1o scaglione.

Relativamente a questi presupposti, nel corso di esercitazioni dimostrative venne dimostrato in maniera esemplare il forzamento della difesa NATO. Sul piano operativo e tattico (esercito e divisione) ciò avvenne in tre tappe, come si può leggere nel materiale informativo messo a disposizione degli ospiti di alto rango politici e militari che presero parte all'esercitazione:

- Prima tappa: sfondamento della difesa.
- Seconda tappa: superamento del settore di sicurezza, avanzamento del secondo scaglione.
- Terza tappa: aerosbarco, attacco attraverso le vie d'acqua, attacco per il collegamento delle truppe aerotrasportate.

Scopo e svolgimento dell'esercitazione sono un esempio che il Patto di Varsavia, a partire da un conflitto militare con la NATO, ha giocato sull'offensiva. La difesa da un attacco della NATO, fino alle singole esercitazioni degli ultimi anni, non veniva di certo presa con serietà, in quanto considerata evidentemente improbabile.

Anche i piani d'operazioni a livello strategico-operativo del fronte (all'occidente: gruppo d'armata) erano conformi a questo obiettivo globale. In occasione dell'esercitazione del Patto di Varsavia «SOJUS-83» l'allora Ministro della Difesa della DDR, secondo a quanto risulta dalle sue annotazioni del discorso³⁾ archiviate, ha esposto al Consiglio Nazionale della Difesa il concetto operativo globale come segue:

«A questi raggruppamenti strategici di truppe e forze armate navali provenienti dall'URSS, dalla Polonia, dalla DDR e dalla CSSR è stato affidato il compito

- di raggiungere l'obiettivo principale della 1a operazione strategica con le truppe di quattro fronti attraverso l'avanzata verso le frontiere della Francia entro il 13o e 15o giorno e quindi
- conquistare i territori di Danimarca, RDT, Paesi Bassi e Belgio e
- conquistare con la forza il ritiro di questi stati dell'Europa occidentale dalla guerra,
- sviluppare ulteriormente l'operazione strategica attraverso l'introduzione di altri due fronti nella parte inferiore della Francia, smembrare le riserve strategiche sul suo territorio, quindi, tra il 30o ed il 35o giorno, raggiungere Biscaglia e la frontiera della Spagna e, con il ritiro della Francia dalla guerra, raggiungere lo scopo finale della 1a operazione strategica.

Da questi esempi, quali l'analisi globale dei documenti disponibili emerge quanto il pensiero strategico-operativo del Patto di Varsavia e dell'NVA abbia tenuto ad essere preparato all'offensiva. Questa linea offensiva si è mantenuta fino alla fine degli anni '80, malgrado i cambiamenti avvenuti nel frattempo nell'ambito dell'Unione Sovietica. Ancora nel 1988/89, ad esempio, nel corso di un perfezionamento dei generali dell'NVA nelle «istruzioni del comandante supremo delle forze armate unite per l'impiego operativo di truppe e forze armate navali» vengono posti gli obiettivi seguenti:

«L'operazione si prefigge gli scopi seguenti ... liberare il territorio della DDR e della CSSR, occupare i settori economicamente importanti della RFT ad est del Reno, ottenendo le condizioni per il passaggio per l'attacco generale e la conseguente uscita degli stati NATO europei dalla guerra⁴⁾».

Secondo tale formulazione lo scopo di tale esercitazione si inscriveva nella tradizione delle tante esercitazioni precedenti. Come sommaria giustificazione di questi piani d'attacco e, per quanto possibile, ai fini di mettere a tacere le critiche, il motivo di questa manovra militare sarebbe stata una precedente aggressione da parte della NATO, come si era soliti fare nell'ambito dei paesi aderenti al Patto di Varsavia. Dagli atti risulta tuttavia che tale motivazione non poté essere stata presa troppo sul serio.

Ciò che caratterizza l'ipotesicità di tali affermazioni in questa come in altre esercitazioni è il fatto che tale motivazione non trovasse poi un effettivo riscontro nel corso dell'esercitazione stessa. Regolarmente le manovre riguardavano soltanto la mobilitazione ed il contrattacco. La preparazione e la conduzione della difesa da un attacco – in quanto scopo principale e punto focale di tutte le esercitazioni NATO – non trovavano corrispondenza nelle esercitazioni del Patto di Varsavia e dell'NVA.

Per la prima volta nel 1984 la Cecoslovacchia nelle esercitazioni del Patto di Varsavia da essa promosse «SCHILD» (scudo n.d.r.) riuscì a fare in modo che dalle cinque parti dell'esercitazione venisse effettivamente esercitata la prima operazione di difesa, prima che, come sempre in passato, fosse la grande offensiva verso occidente a dominare lo sviluppo della manovra militare. Nella trattazione di questo scopo esercitativo come pure nella successiva discussione in termini militari riguardo ad una dottrina difensiva militare in base ai propositi di Gorbatschow, l'esercito popolare cecoslovacco ha avuto nel Patto di Varsavia un chiaro ruolo di precursore, mentre l'NVA ha agito sommamente da freno.

Con i cambiamenti nella politica di sicurezza della segreteria di Gorbatschow, anche i criteri strategico-militari, seppur lentamente, hanno iniziato a cambiare. I primi passi seriamente mirati allo sviluppo di opzioni difensive comuni si riscontrano nel Patto dal 1985. In quell'anno venne elaborato per la prima volta a scopo di esercitazione durante un training per forze direttive dell'esercito l'argomento: «Dispiegamento e preparazione strategici per la difesa da un'aggressione». I fondamenti elaborati in tale sede vennero in seguito messi alla prova nel corso di esercitazioni per ufficiali dell'esercito e tradotti in nuove disposizioni per la difesa nel settembre 1989, come risulta dalle registrazioni dell'NVA. Non tutti gli elementi chiaramente offensivi nella pianificazione e nelle esercitazioni in gene-

rale furono eliminati, ma essi vennero a questo punto dislocati nelle fasi successive della difesa iniziale del contrattacco operativo e strategico.

2. Aspetti dell'impiego di armi atomiche

L'introduzione di armi atomiche tattiche nel Patto di Varsavia fu una componente integrale dell'addestramento dell'esercito per quanto riguarda il loro maneggio. Secondo le disposizioni del Comando Militare, esse dovevano servire soprattutto alla creazione di una breccia nella difesa nemica. Questo prevedeva, per esempio, l'esercitazione per le forze direttive dell'esercito del 1979: «Attacco del fronte con o senza armi nucleari», o l'esercitazione del comando del 1991 del fronte «SOJUS-81» con lo scopo «Conduzione di operazioni strategiche di attacco con impiego di armi atomiche», condotte dall'allora comandante in capo del Patto di Varsavia, Maresciallo Kulikow.

Lo stesso maresciallo condusse le esercitazioni di due anni dopo «SOJUS-83»: la guerra futura dovrà essere condotta senza compromessi fino al completo annientamento del nemico. Questo comporta l'impiego del completo arsenale di mezzi di distruzione a disposizione con una misura non controllabile di azioni strategiche. La quantità di disposizioni che si celano dietro la freddezza di queste argomentazioni non necessita di ulteriori indagini in questa sede.

Secondo tali disposizioni in questa ed in molte altre esercitazioni del Patto di Varsavia guidate dal comandante in capo del gruppo occidentale delle truppe della RDT o comunque dal comandante supremo sovietico del teatro di guerra nell'Europa centrale e occidentale e nelle esercitazioni delle forze direttive dell'esercito dell'NVA, l'impiego di armi atomiche fu destinato alla prima azione bellica o al contrattacco o attacco di risposta. In singole esercitazioni venne condotta anche una seconda offensiva contro le riserve o le parti di truppe superstiti.

Un esempio illuminante dell'intenzione di introdurre l'uso di armi atomiche viene offerto dall'esercitazione promossa dall'NVA «FRATELLANZA D'ARMI-80». Durante tale esercitazione un comandante dell'esercito sia sovietico che polacco, che tedesco, dovevano notificare le loro decisioni riguardo la conduzione di uno scontro atomico. Tali notifiche e le conseguenti programmazioni vennero esposte alla presenza di tutti i Ministri della Difesa del Patto al Ministro della Difesa della DDR in qualità di capo dell'esercitazione. Da tali notifiche si evince il seguente quadro:

Del primo fronte, composto dal blocco di truppe sovietico-occidentale e dell'NVA erano a disposizione per un conflitto atomico circa 840 armi tattiche nu-

cleari e precisamente:

- 205 missili tattico-operativi (SCUD) degli eserciti
- 380 missili tattici (FROG) delle divisioni
- 255 bombe atomiche.

Di tale quantitativo vennero assegnate agli eserciti del primo scaglione circa 20 missili tattico-operativi, 55 missili tattici e 10 bombe atomiche. Inoltre, vennero assegnate alle forze aeree del fronte ed alle loro brigate missilistiche 125 bombe atomiche oltre a 60 missili tattico-operativi e 5 missili tattici.

Gli obiettivi per l'impiego pianificato di armi atomiche nell'ambito di un'azione offensiva erano principalmente:

- campi di addestramento nucleare e mezzi operativi NATO,
- impianti dell'aeronautica e difesa aerea,
- sedi di comando tattico di settore, divisione ed impianti di telecomunicazione,
- truppe in posizione o in spazi aperti,
- commando navali e basi di appoggio della marina federale.

La pianificazione degli obiettivi atomici dell'esercito e del fronte venne disposta secondo il numero e l'efficacia dei missili atomici programmati, secondo quali distruzioni di impianti e quale annientamento di truppe dovesse essere raggiunto, per rompere la resistenza del nemico e per raggiungere dapprima gli scopi parziali e, in seguito, l'obiettivo primario dell'attacco nel tempo previsto. Per sostenere innanzi tutto la prima offensiva atomica del fronte erano preparate contemporaneamente le forze disponibili di quattro divisioni aeree. Inoltre, venivano tenuti di riserva dei considerevoli mezzi atomici.

A partire dal 1981 non si è trovato tra le documentazioni riguardanti le esercitazioni militari alcun riferimento all'impiego di armi atomiche. Solo nel 1988 nelle esercitazioni del settore militare dell'NVA (che corrisponde al settore comandato da un corpo dell'esercito della Germania Federale) si ritrova l'impiego di armi nucleari a scopo offensivo e - il che rappresenta una novità - difensivo, come testimoniano diversi documenti relativi alle esercitazioni e missive private di un ufficiale dell'NVA in occasione di alcune esercitazioni propedeutiche⁷⁾.

Il nuovo compito difensivo si limita però soltanto agli incarichi affidati all'esercito. Per l'attuazione della missione sono ora responsabili parzialmente anche alcune divisioni. L'estensione, l'assegnazione degli obiettivi e profondità dell'attacco nucleare rientrano nello schema abituale degli attacchi massicci. È una novità dal 1988 l'impiego massiccio e programmato di missili tattico-operativi e tattici con testate a caricatore o da combattimento, cioè contenitori con un numero di proiettili inferiore e non nucleare.

Solo nel 1990 i cambiamenti politici della DDR sembrano avere lasciato un segno nella procedura di addestramento ed esercitazione. Ora l'impiego di armi atomiche non è certo più la componente principale delle esercitazioni. Esso viene condotto unicamente come esercitazione di prassi da specialisti del settore.

Alcune parti dell'esercitazione militare «STABSTRAINING-89», durante la quale venne effettuata la devastazione di ulteriori strisce di terra confinanti dello Schleswig-Holstein per mezzo di un totale di 76 armi atomiche aventi in parte un potere distruttivo, mostrano come le esercitazioni mirassero alla programmazione ed alla liberazione dell'impiego di armi atomiche. Mentre siamo in possesso di una vasta documentazione per quanto riguarda la programmazione tattico-operativa e la procedura tecnico-militare dell'impiego di armi atomiche, non abbiamo alcun documento riguardante il processo decisionale politico. Non vi è inoltre alcuna dichiarazione di autorizzazione all'impiego di armi atomiche, eccetto il dato di fatto ben noto che la decisione di base «Avvio all'utilizzo di armi atomiche» si trovava in possesso del Segretario Generale del PCUS.

Anche la partecipazione degli altri Stati del Patto di Varsavia alla pianificazione nucleare resta totalmente oscuro. Potrebbe anche risultare che - come asseriscono gli esperti interessati dell'allora Ministro della Difesa della DDR - i membri non sovietici del Patto di Varsavia non sapessero altro degli effettivi programmi sovietici che ciò che riguardava le pure esercitazioni.

3. Inganno dei militari e della popolazione circa le intenzioni, la potenza militare ed i dispositivi di difesa della NATO

Alla base della pianificazione operativa del Patto di Varsavia vi era come presunta condizione di ostilità una rappresentazione ed una critica delle forze militari NATO che, in vista delle intenzioni e capacità del Patto di Varsavia, che in seguito sarebbero state scoperte - e che comunque erano eccellentemente riuscite - deve essere considerata una mistificazione. Tale mistificazione può essere descritta elencando i seguenti dati e affermazioni:

- circa il sistema di blocchi della NATO,
- circa la pianificazione nucleare NATO,
- nelle dichiarazioni sulla potenza e sulle intenzioni d'attacco dichiarate dalla NATO:

Illustrazione del sistema di blocco della NATO

Lungo i confini dei territori appartenenti al Patto di Varsavia la NATO aveva organizzato un fitto sistema di blocchi. Tale sistema di blocchi non emerse per mol-

ti anni, neppure dalla documentazione accessibile per le esercitazioni e la progettazione dei quadri del rapporto dei capi di ricognizione dell'esercito nazionale. Venne inoltre tenuto segreto anche ai partecipanti all'operazione e non influenzò, quindi, le operazioni di attacco in corso. Il sistema di blocchi venne menzionato espressamente per la prima volta nel 1987 all'interno di documentazioni accessibili e venne ampiamente descritto nel 1990.

Tuttavia, anche in anni precedenti emersero descrizioni precise della progettazione dei blocchi NATO su descrizioni geografico-militari e su cartine speciali dei generi NATO, grazie a scrupolosi rilevamenti e meticolosi effettuati a mezzo laser. Tali documentazioni erano però accessibili solo ad una cerchia scelta e ristrettissima di persone. Al di fuori di questa cerchia era impossibile trarre alcuna conclusione sulla programmazione di esercitazioni ed operazioni.

Nel 1986 un colonnello dell'Accademia Militare «Friedrich Engels» stese un prosieguo alle precedenti redazioni della cosiddetta «Direzione dell'operazione Lussemburgo» (sic!):

«Attraverso la NATO viene data molta attenzione alla preparazione ed all'edificazione dei blocchi e delle paralisi ... Un ingente numero di blocchi (...) deve essere assolutamente garantito ad ovest dei confini di stato della DDR e della Cecoslovacchia per una lunghezza di 50/70 km».

Tali blocchi vengono tracciati su cartine speciali già nel 1982, cioè nel periodo di massima punta del gioco bellico offensivo del Patto di Varsavia. Queste cartine, come i dati succitati, e tutti i documenti inerenti questo tema, erano ritenuti materiali di massima segretezza, e di conseguenza, accessibile ad una ristretta cerchia di persone. È significativo il fatto che non ci si fidasse apertamente delle proprie falsificazioni nel campo del cosiddetto rapporto amministrativo. Si pubblicò così un «catalogo delle caratteristiche del rapporto» per la definizione dei diversi livelli direttivi nel quale – delucidati in base ai progetti NATO sulle procedure d'allarme e di mobilitazione così come dell'esercito nazionale – si forniva una descrizione meticolosa degli indizi per riconoscere un eventuale attacco ed il corrispondente tempo di allarme.

In questo catalogo viene riportata come esempio una simulazione di secondo allarme (8-4 giorni prima dell'inizio della presunta guerra). I blocchi relativi a tale situazione verrebbero realizzati in questo lasso di tempo dai generi delle forze NATO in una pattuglia della guardia di confine lunga fino a 100 km, la cui preparazione sarebbe stata diretta alla paralisi ed alla distruzione.

Questo catalogo dettagliato e già distribuito nel 1982, aveva solo una pecca: Era esclusivamente destinato al lavoro di una cerchia ristrettissima di ufficiali occu-

panti precisi posti direttivi e non poteva essere diffuso per motivi di sicurezza. Una nota a piè della prima pagina di questo catalogo di massima segretezza vietava espressamente di fare qualsiasi riferimento ai propri compiti o perfino di menzionarli.

Illustrazione del piano NATO per l'impiego di armi atomiche

Le presentazioni della NATO sull'impiego delle armi nucleari erano sostanzialmente note alla classe politico-direttiva della RDT a partire dal 1973. Il rapporto dell'esercito scriveva sulle esercitazioni WINTEX¹⁰⁾:

«WINTEX 73: ... una sfumatura ulteriore dell'impiego delle armi nucleari, tutt'al più a 100 km dell'estensione di invasione delle truppe del Patto di Varsavia.

Da un documento interno del rapporto del vice capo di stato maggiore, il generale Gottwald, per il ministro dell'anno 1988 era evidente che furono esplicitati i possibili impieghi di armi atomiche selettive attraverso la NATO. «Il lettore informato poteva quindi apprendere che ... la strategia militare della NATO si orientava decisamente verso l'impiego di armi nucleari...».

Vennero quindi perpetrati i seguenti dati alla truppa operativa, contenuti in una documentazione informativa: «Azioni e raggruppamenti probabili delle forze NATO»:

- Primo attacco massiccio con armi nucleari sul teatro di guerra occidentale:
 - 2417 colpi complessivi (Francia esclusa),
 - 2874 colpi complessivi (Francia inclusa),
- Successivi attacchi con armi nucleari:
 - 1528 colpi (Francia esclusa),
 - 1624 colpi (Francia inclusa).

Una luce caratteristica è presente nel clima di falsità e segretezza dell'esercito nazionale al riguardo dei propositi e delle facoltà della NATO. Contrariamente alle informazioni che risultano espressamente diverse dal capo ricognizione, uno degli allora ex-rappresentanti del comandante dello stato maggiore del comando supremo del Patto di Varsavia dovrebbe essere sostenuto al Ministero della Difesa della DDR nel 1983: «La NATO pianifica, nel caso di un mancato raggiungimento dello scopo prefissosi nelle operazioni, di passare all'impiego delle armi nucleari e di utilizzare più di 5'000 testate nucleari, fra cui 2'800 nel primo attacco nucleare»¹³⁾.

Insinuazioni riguardanti la potenza e le intenzioni della NATO

Per dare una prova militare dell'immagine ideologica di una NATO e di forze armate della RFT aggressive, è stata diffusa nell'NVA un'immagine negativa appo-

sitamente sfalsata. Fu costruito a questo scopo un piano offensivo per esercitazioni dell'NVA e del Patto di Varsavia che si basava sulle intenzioni di attacco della NATO divisa in quattro gruppi in direzione di Berlino¹⁴⁾.

Il fatto che la NATO non possedesse forze sufficienti per un tale attacco non era un ostacolo per i pianificatori dell'NVA. Sulla carta, ad esempio le forze armate della RFT (senza le forze territoriali) fu semplicemente ampliata di due corpi con un totale di 12 divisioni. Solo nella cosiddetta «direzione di Berlino» si poteva perciò presentare un calcolo sfalsato di un rapporto delle forze di 6:1 in favore della NATO, che corrispondeva ad una minaccia di vasta entità. Grazie ad anni e anni di manipolazioni non c'è da meravigliarsi che ancora nel 1990 (!) durante l'addestramento di forze direttive di una circoscrizione militare si parlasse di intenzioni di attacco della NATO.

Naturalmente i capi dell'esplorazione avevano un chiaro piano della situazione militare delle forze della NATO. Quest'immagine si basava sui risultati emersi dalle ricognizioni e sulle conoscenze che il Ministero della Sicurezza dello Stato e gli organi di esplorazione dell'NVA avevano rilevato da dati originali dalla NATO e dalle forze armate della RFT, per es. una raccolta dati dell'ufficio materiale dell'armata 1984 e tutti i documenti WINTEX a partire dal 1983. Ma questi dati non furono presi in considerazione durante le esercitazioni.

Testimoni confermano le frequenti liti tra i capi dell'esplorazione e gli ufficiali responsabili delle operazioni militari dell'NVA a cui non bastava il numero dei nemici per calcoli e piani. Dietro ordine dello stato maggiore vi erano da aggiungere ulteriori forze, oltre alle ulteriori 12 divisioni delle forze armate della RFT, soprattutto 17 (!) divisioni francesi. Anche le divisioni spagnole valevano come potenziale offensivo per l'Europa centrale.

Non vi è alcun dubbio che i capi dell'NVA erano a conoscenza di queste insensatezze. Ma esiste anche la possibilità che il Consiglio della Difesa Nazionale della DDR non fosse stato informato correttamente dal Ministro della Difesa. Lo danno a pensare i documenti sulle conferenze del Ministro della Difesa nel Consiglio della Difesa Nazionale che descrivevano l'immagine sfalsata del nemico. Dai documenti ancora esistenti sulle riunioni tenutesi allora, non ci sono prove per domande critiche al riguardo della rappresentazione del rapporto di forza fra NATO e Patto di Varsavia o dell'intenzione di attacco della NATO.

Questo meccanismo di falsificazione era noto solo a pochi 'Insider'. Comandi subordinati e le truppe dell'NVA come il popolo, non avevano possibilità di informarsi correttamente o di mettere in dubbio le informazioni ufficiali fino al momento delle trattative riguardanti le forze armate convenzionali in Europa. La rap-

presentazione convincente del nemico ne ha rafforzato la credibilità. Dai tre esempi emerge che nella DDR ed all'interno dell'NVA furono taciute e nascoste tutte le informazioni sulle forze armate ed i piani di operazioni della NATO, che avrebbero potuto chiarire l'indirizzo difensivo del patto o mettere in dubbio il proprio piano offensivo. Inoltre, furono sfalsati la forza stessa ed i piani della NATO, laddove potevano servire a creare un'immagine negativa ed aggressiva ed una dottrina militare offensiva a rafforzare i propri piani.

Note

(Se non altrimenti specificato, i documenti originali citati si trovano nella documentazione del Distretto Militare VII).

- ¹⁾ Il Ministro della Difesa della DDR, nel corso degli anni, ha tenuto una cronaca molto dettagliata degli avvenimenti principali relativi ad un anno di addestramento, cronaca relativamente libera da accenti politici ed una descrizione aperta degli avvenimenti e della situazione dell'NVA. Questa cronaca resterà ancora per molti anni la fonte maggiore per il lavoro scientifico riguardante l'NVA, anche perché è costituita, oltre che dai testi, da un'eccellente indicazione delle fonti di cui alcune parti sono state distrutte (e a volte anche rubate).
- ²⁾ L'esercitazione «FRATELLANZA D'ARMI 80» è stato archiviato come un evento eccezionale dell'NVA in 30 scatoloni di documentazione ed è una buona fonte per ricerche storiche a livello tattico-operativo.
- ³⁾ La documentazione relativa all'esercitazione «SOJUS-83» non è stata interamente distrutta subito dopo la fine della stessa, come era stato ordinato. Fornisce un'ottima impressione del modo di pensare nell'ambito del Patto di Varsavia all'inizio degli anni '80; nella documentazione riguardante «SOJUS-83» è stata archiviata anche la versione integrale del discorso tenuto dal Ministro della Difesa, mentre una versione ridotta si trova nei verbali delle riunioni del Consiglio Nazionale della Difesa.
- ⁴⁾ L'addestramento «Stabstraining-88/89» è stato archiviato con la posizione di partenza ed i relativi compiti, ed è stato effettivamente portato avanti in questo modo. A causa dello scopo (aggiornamento dello stato maggiore e delle forze direttive), del ristretto numero di partecipanti e della relativa sicurezza / protezione (gioco strategico senza telecomunicazioni) i contenuti di questa esercitazione corrispondono molto di più degli altri ai concetti reali ed ai piani.
- ⁵⁾ L'addestramento in comune «Stabstraining-85» del Patto di Varsavia rappresenta, anche secondo l'NVA, un cambiamento nelle considerazioni del Patto di Varsavia che si sta indirizzando verso serie ricerche riguardanti la conduzione di operazioni di difesa. L'addestramento è stato archiviato per intero ad eccezione dei risultati di lavoro dei partecipanti.
- ⁶⁾ Secondo il capo dell'Hauptstab NVA, generale Streletz, in una sua nota per il ministro in occasione della elaborazione degli ordini per l'esercitazione SOJUS-83, depositato nei documenti sull'esercitazione SOJUS-83.

- 7) Furono analizzati.
- «Stabstraining-79» (al riguardo fare riferimento al punto 4))
 - FRATELLANZA D'ARMI-80 (al riguardo fare riferimento al punto 2)),
 - «Stabstraining-88 e 90» del distretto militare V, NEUBRANDENBURG,
 - il libro di servizio di un ufficiale di stato maggiore dell'amministrazione delle informazioni relativo agli anni 88/89,
 - l'esercitazione «BARRIKADE-90» del capo dei lanciarazzi e dell'artiglieria del distretto militare V e l'esercitazione «SEWER-88» del distretto militare V, che forniscono un'immagine concordante, con poche variazioni da rilevare nel corso degli anni, al riguardo dei piani nucleari del distretto militare V.
- 8) Delle descrizioni geografico-militari delle direzioni operative (materiale d'istruzione dell'Accademia «Friedrich Engels») si trovano in copia o in originale presso l'ufficio informazioni delle forze armate della RFT (ANBw)
- «direzioni operazioni dello Jutland»
 - «direzioni operazioni coste e Lussemburgo» degli anni 1986-88, da cui fu citato «Il significato politico-militare».
- 9) Il catalogo delle caratteristiche di ricognizione si trova in originale presso l'ANBw; si trattava di un documento accessibile solo agli ufficiali dell'amministrazione ricognizione dei vari livelli direttivi, nel complesso un documento eccellente.
- 10) Le versioni seguenti derivano dai verbali delle riunioni del Consiglio Nazionale della Difesa della DDR.
- 11) Questo documento che si trova presso l'ANBw è una raccolta della strategia NATO a partire dal 1967, con una previsione fino all'anno 2000, in cui viene descritta nel modo giusto la concezione nucleare datata agosto 1988, pur continuando ad essere tenuto in vita il fantasma NATO.
- 12) Questo documento, che si trova presso l'ANBw dell'amministrazione ricognizione, è il tentativo di un calcolo matematico delle attività di attacco della NATO: sono state aggiunte delle forze NATO non esistenti.
- 13) Secondo la documentazione «SOJUS-83» (fare riferimento alla nota a piè di pagina 3)).
- 14) Questo scenario è diffuso in tutti i documenti riguardanti la posizione del nemico a scopo di esercitazione. L'impiego delle forze per il 1986/89 viene sottoposto a correzione, ma le intenzioni di attacco della NATO furono mantenute fino all'ultima esercitazione (l'esercitazione «NORDWIND-90» del distretto militare V, prevista per il settembre 1990) (il documento «NORDWIND-90» si trova presso l'ANBw).
- 15) Secondo il discorso del capo ricognizione NBA 1982 per la conferenza del capo ricognizione del Patto di Varsavia.
- 16) Secondo, per es., la descrizione delle condizioni riguardanti SOJUS-83». I membri più anziani del Consiglio Nazionale della Difesa (per es. E. Honecker) avrebbero dovuto accorgersi che i risultati riportati su WINTEX (ad es. 1973 nella 43a riunione, 1977 nella 51a riunione) riportavano un giudizio sul nemico NATO totalmente diverso, parlando di un'inferiorità di 2-3 volte rispetto a quanto asserito dal Patto di Varsavia. Honecker aveva a disposizione, inoltre, giudizi reali sulla situazione e sulle forze NATO e le forze armate della RFT, e non dati contraffatti provenienti dal Ministero per la Sicurezza dello Stato, prodotti dalla statistica militare e presentati senza dipendere dal Ministero della Difesa Nazionale.

Piani del patto di Varsavia in caso di guerra

